

Distrarre dalla Raggi e rassicurare le cancellerie Casaleggio jr ordina, il fedelissimo Borrelli tratta Ma il fronte anti-Di Maio attacca: se Virginia ha mentito, rischia davvero di cadere

Retrosceña

JACOPO IACOBONI

Ieri Nigel Farage ha contattato Beppe Grillo. Un colloquio, ha poi raccontato, nel quale si è complimentato per le recenti prese di posizione del leader M5S iper euroscettiche e molto dure sui migranti. Da quello che ha riferito - Farage ha detto di aver capito che «l'alleanza del M5S con l'Alde non durerà a lungo». Il colloquio con «Beppe» è stato totalmente amichevole, il che appare bizzarro, nel giorno di uno dei più clamorosi, ma anche intelligenti cambi di idea politici della stagione recente: il gruppo grillino passa dall'alleanza con uno dei più feroci euroscettici, il leader della Brexit, all'alleanza con un «eurofanatico», come proprio Farage definisce Verhofstadt. Ma perché avviene proprio adesso, questa svolta a trecentosessanta gradi? E poi: chi l'ha decisa, e attuata?

Adesso perché la Casaleggio ha bisogno di cambiare totalmente il frame dell'informazione, che da oggi sarà centrato sui guai di Virginia Raggi (da stamattina ogni giorno potrebbe essere quello buono perché i pm interrogano la sindaca di Roma). La tragedia politica che sarebbe stato un avviso di garanzia, che poteva essere dirompente nella logica forcaiola «indagine uguale

dimissioni», è stata attutita col nuovo codice etico grillino: le dimissioni non ci saranno più, per un eventuale avviso di garanzia.

Senonché, rivela una fonte che ha accesso alle discussioni importanti nel Movimento, è sorto un altro problema grosso nel quale Raggi s'è infilata da sola, e che spiega quanto sia necessario ancora - per Grillo e Davide Casaleggio - coprire mediaticamente questa vicenda: Raggi potrebbe aver mentito. «Il 16 dicembre, dopo l'arresto di Marra, la sindaca, nella famosa conferenza stampa con accanto Daniele Frongia, disse che "Marra era solo uno dei 23 mila dipendenti del Comune". È stato un grave errore non comunicativo, politico». Anche al grillino più impermeabile ai fatti risulterebbe difficile credere alla sincerità di questa affermazione della sindaca se - come sembra probabile - dalle chat tra lei e l'ex vicecapo di gabinetto venisse fuori un rapporto politico-amministrativo preferenziale tra i due. «Se Raggi avesse mentito che si fa?».

Il fronte Fico-Lombardi (personaggi diversissimi, ma gli unici - per antica militanza uno, per astuzia e, a modo suo, coraggio politico l'altra) potrebbe chiedere la testa della sindaca, a quel punto proprio usando il nuovo codice: che protegge dall'avviso di garanzia, ma spiega che le dimissioni possono essere decise (fu in sostanza il caso di Pizzarotti) quando l'eletto M5S non si comporta in maniera trasparente, o peggio, mente ai «cittadini». I

suo elettori. Ossia: al popolo cinque stelle. In quest'ottica sollevare proprio oggi la questione europea è arma di distrazione di massa (dopo la storia del tribunale popolare sulle fake news).

Chi ha deciso, comunque, tempistica e contenuto della svolta sull'Alde? Le impronte di Davide Casaleggio, attraverso il suo fedelissimo David Borrelli, sono ovunque. Di Maio era di certo uno dei pochi a sapere. Come probabilmente il primo capogruppo M5S in Europa, Ignazio Corrao. Borrelli ha sondato le varie opzioni di alleanza; certo è uno non amato dagli ortodossi, perché considerato troppo poco anti-europeista (in tv da Mentana disse «io ho 45 anni, sono nato e cresciuto con il sogno europeo. Il mio primo viaggio è stato un interrail in giro per l'Europa. Credo fortemente in quello che era l'Europa all'epoca»). L'obiettivo di questa mossa di Casaleggio jr è rassicurare le cancellerie europee - a Milano hanno alfin notato che, per gli osservatori stranieri, il M5S sta finendo in un ghetto, quello dei partiti xenofobi, anti-euro e filorussi. «Vogliono giocare il tutto per tutto alle prossime politiche, che per loro sono un "o la va o la spacca"». Il Movimento è talmente diviso, e deve tenere insieme tante cose disparate che, paradossalmente, ha una sola chance: vincere a breve, costi quel che costi. Pazienza per la base, il mito delle origini, le contraddizioni e le giravolte.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Farage

«In termini politici sarebbe illogico per i 5 stelle unirsi al gruppo più eurofanatico. Comunque, non durerà a lungo»



Casaleggio

È l'artefice della scelta pro Alde, e della sua tempistica. Anche per oscurare i guai Raggi



Borrelli

Raccontò a Mentana: «Io sono nato e cresciuto con il sogno europeo. Anche se ovviamente un'Europa diversa»



Corrao

«Per l'Alde hanno transitato nel passato sia i radicali di Pannella che l'IdV di Di Pietro. E io li votai»

